

Pisa, Il ministro visita il porto romano

Per le navi arriva la Melandri - Torre, servono altri 3 miliardi

PISA. Ci sarà presto il sigillo dell'ufficialità sul «cantiere delle meraviglie», il porto-bacino con almeno otto navi antiche romane in ottime condizioni, emerso a Pisa San Rossore a cominciare dai primi del dicembre scorso, in un cantiere delle Ferrovie. Oggi alle 14 il ministro per i Beni e le attività culturali Giovanna Melandri, e il presidente delle Ferrovie Claudio Demattè, visiteranno il cantiere che ha attirato su questi 400 metri quadrati l'attenzione degli archeologi di tutto il mondo.

Ma il regalo è nel punto peggiore: lo scavo coinvolge in pieno un edificio strategico per le Ferrovie, la centrale di controllo a distanza della linea tirrenica da Genova a Roma. Finora le Ferrovie si sono dimostrate molto disponibili ed hanno coperto i costi degli scavi (oltre un miliardo, con i ritardi). La visione dello scavo con tutti i problemi anche finanziari da risolvere, sarà uno dei momenti più importanti della visita che Giovanna Melandri farà oggi in Toscana, cominciando dal parco archeologico di Baratti-Populonia (primo esempio di bene culturale dello Stato dato in concessione ad una società privata), quindi a Pisa, al «cantiere delle meraviglie» (e poi agli Arsenali Medicei nei quali bisognerà creare il museo-laboratorio di restauro), alla torre per un incontro col comitato internazionale e una visita al cantiere, e infine al Museo di San Marco.

A Pisa San Rossore è ormai emersa una flotta di navi romane, alcune intere, con il legno ben conservato protetto dal limo che non ha fatto sviluppare ossigeno e quindi processi di decomposizione delle materie organiche. Le anfore non si contano più, almeno trecento. La più antica delle navi è stata datata al primo secolo avanti Cristo, ma la quinta nave (ancora da trovare) si è lasciata dietro un carico di 100 anfore del secondo secolo avanti Cristo.

La nave più recente è indicata da un carico di anfore del quinto secolo dopo Cristo, ma più una delle navi potrebbe essere militare e questo sarebbe una primizia assoluta, ma il mistero non è stato ancora chiarito perché di questo tipo di nave in pratica si conosce poco o nulla. La nave, lunga 15 metri e larga sei, potrebbe essere di età imperiale. Lo scafo è complesso, a doppia paratia, con tronchi di rinforzo verso prua. Una specie di rostro metallico è andato perduto.

Della settima è stata scavata finora una fiancata, lunga circa sei-sette metri, mentre la ottava è più piccola, ma c'è tutta: lunga sette-otto metri, larga un metro, a scafo piatto, probabilmente di epoca augustea. Di una nave sono stati scavati 15 metri, da metà fasciame a poppa: se c'è tutta sono 30 metri, notevoli per una nave romana da carico. Del porto è stata trovata una parte di palizzata lunga sei metri.

Gli archeologi della soprintendenza della Toscana, il soprintendente Angelo Bottini, Stefano Bruni, direttore dello scavo, sono piacevolmente travolti dal numero delle scoperte, senza il tempo di controllare il contenuto delle anfore e «temono» di invecchiare sullo scavo. Intanto si procede lavorando anche di domenica con la resinatura degli scafi per mettere una guaina protettiva al legno e si andrà avanti anche per un pezzo di maggio.

Nell'attesa del museo-laboratorio negli Arsenali Medicei (per il quale il soprintendente di Pisa Guglielmo Malchiodi, ha costituito un gruppo di progettazione) i materiali vengono trasferiti in un capannone vicino affittato. Per la Torre di Pisa il comitato scientifico internazionale presieduto da Michele Jamiolkowski, confermerà al ministro che i test

della sottoescavazione preliminare, a cinque metri di profondità, stanno dando ottimi risultati e che dal 20 febbraio la torre si è raddrizzata di sette millimetri rispetto ai sei previsti. La sperimentazione proseguirà per sei settimane con una ulteriore riduzione.

La sottoescavazione finale di alcune centinaia di metri cubi di terreno dovrebbe durare uno-due anni.

E al ministro il comitato ricorderà che occorre una cifra compresa tra i tre ed i cinque miliardi per completare i lavori.